

Storia, identità e prospettive di una proficua sinergia torinese: il rapporto tra Università e Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia*

Ilaria Mattioni
Department of Philosophy
and Educational Sciences
University of Turin (Italy)
ilaria.mattioni@unito.it

Francesca Davida Pizzigoni
Department of Philosophy
and Educational Sciences
University of Turin (Italy)
francescadavida.pizzigoni@unito.it

History, identity and prospects of a fruitful synergy in Turin: the relationship between the University and the Museum of School and Children's Books

ABSTRACT: This article examines the longstanding and fruitful collaboration between the University of Turin and the Tancredi di Barolo Foundation, which manages the MUSLI (Museum of School and Children's Books), established in 2003. Originating from a scientific agreement in 2002, this institutional relationship has supported numerous joint initiatives in the fields of the history of schooling, education and children's literature. Drawing on archival materials – such as textbooks, school notebooks and illustrated children's books – the article documents a range of research projects, academic collaborations, and digital humanities initiatives. Particular attention is given to projects involving faculty and students from the Department of Philosophy and Educational Sciences, including digitization efforts, thematic exhibitions, and app development. Through these case studies, the article highlights how this university–museum partnership has contrib-

* All'interno del presente articolo, frutto di un lavoro comune, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a Francesca Davida Pizzigoni, mentre il paragrafo 3 è da attribuirsi a Ilaria Mattioni.

uted to the advancement of educational research, the dissemination of cultural heritage, and the integration of historical sources in pedagogical practices.

EET/TEE KEYWORDS: History of education; University-Museum Collaboration; Educational Heritage; Tancredi di Barolo Foundation; Italy; XXI Century.

1. *Un'eccellenza sul territorio, una ricchezza per l'Università*

A partire dal giorno 10 dicembre 2003 l'Università di Torino, e più in generale l'intera città di Torino e tutto il territorio, beneficiano della presenza di una preziosa istituzione che negli anni ha saputo accrescersi sempre più, offrendo costantemente un servizio di alta qualità rispetto a studio, conoscenza e divulgazione delle tematiche legate alla storia della scuola e della letteratura per l'infanzia. In quella giornata, infatti, apriva presso i locali di Palazzo Barolo, in via delle Orfane 7 a Torino, il primo nucleo del futuro MUSLI, allora ancora privo di questo acronimo e quindi chiamato Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia. A differenza dell'ampia esposizione attuale, all'epoca veniva aperto al pubblico un solo piano espositivo, quello ammezzato, costituito da quattro stanze poste nell'ala di palazzo, fino a quel momento non accessibile, dove un tempo viveva la servitù. Quelle prime sale permettevano di scoprire quello che ancora oggi è il cuore della parte espositiva dedicata al tema scolastico: la ricostruzione dell'aula della seconda metà dell'Ottocento, chiamata *Aula ai tempi di Cuore* richiamandosi al romanzo scritto e ambientato a Torino da Edmondo De Amicis; la stanza con *Armadio di scuola 1881/82* che omaggia anch'essa le vicende di *Cuore* attraverso i libri allora disponibili per gli allievi e per i maestri e la rievocazione delle pratiche di vita scolastica più diffuse del tempo; una affascinante sala dedicata ai giochi educativi, libri animati e in particolare alle aule ricostruite in miniatura, chiamata sala *Scuola per ridere!* e, infine, una sala dedicata alle varie edizioni del citato libro *Cuore* e al suo successo.

Se a livello espositivo l'anno di vera e propria creazione del Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia di Torino data dunque 2003, in realtà a livello istituzionale la Fondazione che anima tale museo e lo nutre attraverso le sue collezioni e le sue ricerche risale a un anno prima: l'atto costitutivo della Fondazione Tancredi di Barolo è del 5 dicembre 2002 e deriva da un accordo tra Pompeo Vagliani, professore, noto collezionista ed esperto di storia della scuola e di pedagogia e la consorte Marilena Prato con l'Opera Barolo¹, con

¹ L'Opera Pia Barolo, con sede in via delle Orfane 7 a Torino, è un'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, creata il 22 settembre 1856 dalla Marchesa Giulia Falletti di Barolo, con testamento segreto. Presentato alla Corte d'Appello di Torino il 20 agosto 1858 e aperto il 21 gennaio 1864, venne approvato con Regio Decreto il 10 luglio 1864. Scopo dell'istituzione erano

la partecipazione e il presidio scientifico dell'Università degli Studi di Torino. Il prezioso rapporto tra Università di Torino e Fondazione Tancredi di Barolo nasce quindi nel 2002 e non certo casuale era fin da quel primo momento la partecipazione nel Consiglio di Amministrazione del nuovo Ente di Giorgio Chiosso, allora docente di storia della pedagogia presso l'ateneo torinese². Non solo, infatti, la collezione che i coniugi Vagliani si sono generosamente impegnati a conferire come patrimonio della Fondazione era strettamente legata alla storia educativa e istruttiva nazionale e internazionale, ma il nome stesso della Fondazione lasciava intuire tutta la profonda identità storico-pedagogica e storico-educativa dell'iniziativa promossa dai coniugi Vagliani. Il nome della Fondazione non è certamente casuale: il marchese Tancredi Falletti di Barolo e sua moglie Giulia³, infatti, avevano operato nel contesto cittadino ottocentesco a favore dell'educazione caritatevole e di una istruzione a beneficio di ogni categoria sociale.

Anche la scelta della sede, Palazzo Barolo, non era fortuita e si collegava alla storia del palazzo che i Marchesi di Barolo avevano aperto idealmente ai cittadini accogliendo tra il 1825 e il 1830 il primo asilo per l'infanzia torinese⁴. La scelta del nome e del luogo, quindi, fanno comprendere come l'iniziativa

la carità, la beneficenza e l'istruzione, alla luce di un forte senso cattolico. La Presidenza è retta per trienni alterni dall'Arcivescovo di Torino e dal Presidente della Corte d'Appello.

² I rappresentanti dell'Università di Torino nel CdA della Fondazione a livello statutario sono due: inizialmente Giorgio Chiosso e Mariarosa Masoero e attualmente Maria Cristina Morandini e Clara Allasia. Fanno inoltre parte del Comitato Scientifico della Fondazione numerosi docenti dell'Università di Torino: <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/amministrazione-trasparente/organismi-della-fondazione/>> (ultimo accesso: 06.08.2025).

³ Carlo Tancredi Falletti di Barolo (1782-1838) Tancredi, ultimo Marchese di Barolo, ciambellano e conte dell'Impero, sposò Giulia Colbert (1785-1864) a Parigi nel 1806 e si trasferì con lei a Torino nel palazzo di famiglia dopo la Restaurazione sabauda. Sindaco di Torino nel 1826-27 e consigliere di Stato nel '29, si dedicò insieme con la moglie alla fondazione di scuole e ospedali, ospizi, mense per i poveri, congregazioni di suore; coraggioso fu il loro soccorso ai poveri ammalati durante l'epidemia di colera che colpì Torino nel 1835. La Marchesa proseguì la sua opera dando un grande contributo alla riforma carceraria, alla promozione della donna e alla difesa della fede cattolica nella Torino risorgimentale. In particolare, fondò il monastero di clausura delle Maddalene, l'Ospedaletto di Santa Filomena per bambine disabili, ospitò nel suo Palazzo tre famiglie di operaie e, nel 1863, finanziò i lavori per la costruzione della parrocchia di Santa Giulia, in borgo Vanchiglia, dove è sepolta dal 1899. Sulla figura dei marchesi di Barolo cfr.: Suore di Sant'Anna, *Marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo: cenni biografici di Sant'Anna*, Roma, s.n., 1988; G. De Montis, *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert*, Torino, Scuola Grafica Salesiana, 1964; M. Falletti di Villafalletto, *Un uomo che seppe contare i propri giorni: Carlo Tancredi Falletti di Barolo da sindaco di Torino, educatore, collezionista d'arte a fondatore religioso e benefattore*, Scandicci, Anscarichae Domus, 2006; G. Chiosso, *Gli scritti educativi di Carlo Tancredi Falletti di Barolo*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 125-147; P. Vagliani (ed.), *Catalogo della mostra "La Marchesa per la scuola e nella scuola – Giulia di Barolo e le sue attività educative (1821-1863)"*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2023.

⁴ P. Vagliani (ed.), *Il Viaggio incantato. Guida al Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia di Palazzo Barolo*, Torino, CLS Arti Grafiche, 2011.

promossa da Pompeo e Marilena Vagliani si ricollegli «alla tradizione di iniziative di carattere pedagogiche promosse nell'Ottocento dai Marchesi Giulia e Tancredi Falletti di Barolo e a quelle Assistenziali e di Protezione dell'Infanzia e dell'adolescenza a partire dalla costituzione dei primi asili in Piemonte», come recita l'articolo terzo dello Statuto.

Gli scopi istituzionali della Fondazione e del MUSLI e la conseguente ampiezza di azione, progettualità e ricerca che ne deriva, mostrano fin dal documento fondativo quale profonda condivisione di intenti possa esistere tra essa e l'Università. Si legge infatti nello Statuto come gli scopi della fondazione siano:

- coinvolgere in modo sistematico il mondo della scuola, con contributi di tipo scientifico e di ricerca ma anche di “servizio”;
- promuovere la salvaguardia, l'acquisizione, il riordino e la valorizzazione di fondi librari, documentari e iconografici di interesse storico legati al mondo dell'infanzia e della scuola in Italia e in Europa;
- mettere a disposizione tutti i materiali a studiosi e ricercatori con apertura del Centro Studi nella biblioteca ed istituendo borse di studio;
- operare come Centro di Documentazione e informazione on line su attività e iniziative analoghe, realizzando una pubblicazione periodica e non quotidiana;
- sviluppare una riflessione critica sul valore educativo, storico, letterario, artistico e di sviluppo della creatività del libro per l'infanzia e per la scuola anche in riferimento alla pubblicistica attuale, organizzando, promuovendo e ospitando incontri, seminari, pubblicazioni, mostre, spettacoli onde coinvolgere anche il grande pubblico;
- realizzare e gestire l'Esposizione Permanente attivando percorsi specifici dedicati alle scuole
- essere punto di riferimento e coordinamento sul territorio della Regione Piemonte per iniziative inerenti la storia della scuola, della pedagogia e dell'editoria per l'infanzia, collaborando con Enti che perseguono finalità analoghe.

In sintesi, la Fondazione rappresenta «un centro di conoscenza e di tutela del patrimonio scolastico capace di mettere insieme la materialità degli oggetti esposti e i contenuti intellettuali e ideologici, meno evidenti forse, ma non meno significativi»⁵.

Negli anni successivi all'apertura del primo nucleo espositivo, il museo si è sviluppato in maniera costante: già l'anno dopo era visitabile anche la sezione del piano nobile dedicata all'operato educativo dei Marchesi, il terzo piano con i locali delle ex lavanderie ora dedicati ai giochi educativi matematici e una sezione dell'ultimo piano dedicata al confronto fra i metodi educativi europei.

⁵ Fiorenzo Alfieri, allora Assessore alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura della Città di Torino, introduzione alla prima edizione della Guida al Museo, dicembre 2005.

Tra il 2005 e il 2006 si è completato l'ultimo piano espositivo e si è realizzata un'aula dedicata ai laboratori didattici e adatta ad ospitare mostre esterne o piccole esposizioni tematiche. Infine, tra il 2008 e il 2011 si è giunti al significativo ampliamento in un'altra ala di Palazzo Barolo, quella prospiciente via Corte d'Appello, con una ampia sezione dedicata specificamente al libro per l'infanzia e con un omaggio, nel piano interrato, alla storia della tipografia editrice Eredi Botta che storicamente lì era ubicata⁶. Con questa sezione assumevano un aspetto ancora più evidente i due filoni di specializzazione della Fondazione Tancredi di Barolo e del suo Museo: la storia della scuola e la storia della letteratura per l'infanzia.

Al fine di valorizzare appieno queste due specificità e nel contempo sottolineare il loro ampio valore anche rispetto all'accademia torinese, i paragrafi che seguono saranno dedicati ad illustrare i progetti sviluppati congiuntamente da Fondazione Tancredi di Barolo e Università di Torino, rispettivamente legati al tema della storia della scuola (paragrafo 2) e a quello della letteratura per l'infanzia (paragrafo 3).

2. Storia di scuole, storia della scuola, storia con le scuole: la proficua attività del MUSLI a beneficio degli studi storico-scolastici

Per consentire di comprendere in maniera immediata l'ampiezza del patrimonio dedicato ai variegati aspetti della storia della scuola e per consentire, di conseguenza, di immaginare le enormi potenzialità di ricerca offerta dal patrimonio della Fondazione Tancredi di Barolo può essere significativo riportare una sintesi del materiale conservato in relazione al tema storia della scuola, come "fotografato" dalla studiosa Loparco:

Another section of about 4,000 volumes contains, instead, schoolbooks and thus contains books for pupils (such as spelling-books, textbooks, and primary school textbooks), books for teachers (manuals about pedagogy and didactic, and school and nursery school history), texts about handwriting and manuals for the teaching of physical education [...]. The international fund on music divulgation, with an amount of 500 volumes, contains several songs books and musical fairy tales, as well as records and sheet music, with the purpose of teaching music in a funny and creative way. The field of divulgation also includes the materials dedicated to scientific (300 volumes), religious (350 volumes) and artistic (350 volumes) diffusion: all these volumes have in common the effort to combine

⁶ La Tipografia Editrice Eredi Botta aveva avviato l'attività nel 1812 presso Palazzo Carignano, trasferendosi nei locali di Palazzo Barolo nel 1869 quando già svolgeva il ruolo di tipografia ufficiale del Parlamento, dei ministeri, della Curia e della Cassa di Risparmio. La crescente attività dell'editrice la porta ad ampliare nel 1885 gli spazi occupati (fino a 49 locali del palazzo) fino al trasferimento nel 1903 a causa dei lavori di restauro del palazzo stesso. Cfr. Vagliani (ed.), *Il Viaggio incantato*, cit., pp. 70-71.

the needs of education and training of the pupil with the natural and instinctive need for fun and entertainment typical of every child and seek, therefore, to present the topics in a simple, charming and funny way. The collection is completed with the interesting collection on animated books (350 volumes), containing the original editions of the most important artists of the animation world, and the stories of dolls (250 volumes) whose undisputed protagonist is the toy-doll. The rest of the patrimony owned by the Foundation, more heterogeneous in nature, is instead kept in the Archive which collects all the material commonly used in the classrooms of nineteenth and twentieth century: exercise-books, diaries, posters, school report cards, diplomas, essays, educational tools, educational games, illustrations, drawings, writing materials, maps, school furniture, Froebelian artefacts, teaching boards⁷.

Proprio alcuni di questi manuali scolastici sono stati oggetto della collaborazione progettuale tra la Fondazione e l'Università di Torino. Nell'ambito delle due edizioni del progetto PRIN *Tipografi e editori scolastico-educativi* dedicate rispettivamente all'Ottocento e al Novecento, promosse e coordinate dal professor Giorgio Chiosso, le pubblicazioni finali hanno beneficiato di un apparato iconografico tratto dalla manualistica scolastica storica presente nella Biblioteca della Fondazione⁸. Abbecedari della Fondazione sono stati altresì al centro del progetto EDISCO coordinato dal professor Paolo Bianchini⁹: la banca dati on line che ha come obiettivo il censimento di libri per la scuola e per l'educazione pubblicati in Italia tra il 1800 e oggi e che ospita oltre 25.000 titoli, ha beneficiato della scansione completa di oltre 20 testi appartenenti alla Fondazione.

Anche i fondi di quaderni della Fondazione Tancredi di Barolo sono stati oggetto della collaborazione con il mondo accademico, non solo in un primo momento attraverso la loro presentazione in occasione dell'importante evento scientifico rappresentato dal convegno *School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries* organizzato dall'Università di Macerata e da Indire (allora ANSAS) nel settembre 2007¹⁰, ma anche grazie a un progetto di ricerca av-

⁷ F. Loparco, «The MUSLI Museo della Scuola e del libro per l'infanzia» («The School and the Children's Book Museum») of the Foundation Tancredi di Barolo in Turin. An institution at the forefront of the preservation and enhancement of educational and scholastic heritage, «History of Education & Children's literature», vol. VIII, n. 1, 2013, pp. 799-803. Sulla composizione del patrimonio della Fondazione Tancredi di Barolo si vedano anche le sezioni Biblioteca e Archivio del sito <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/>> (ultimo accesso: 06.08.2025).

⁸ Di questi progetti si parla più ampiamente nell'articolo di M.C. Morandini presente in questo medesimo monografico. Ci si limita qui a riportare i riferimenti alle citate pubblicazioni: G. Chiosso (ed.), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003; Id., *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

⁹ <<https://www.edisco.unito.it/>> (ultimo accesso: 06.08.2025). Si veda anche P. Bianchini (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, materie e programmi scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010.

¹⁰ P. Vagliani, F. Pizzigoni, *La collezione dei quaderni del Museo della scuola e del libro per*

viato già l'anno precedente con quella che era allora la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Tale ricerca aveva lo scopo di studiare un modello di analisi della collezione di quaderni capace di tenere insieme gli aspetti materiali e oggettivi con quelli iconografici e contenutistici e aveva portato all'elaborazione di una possibile griglia di analisi di questa preziosa e complessa fonte. Sempre il fondo di quaderni della Fondazione è stato oggetto di una attività di studio sviluppata dalla professoressa Maria Cristina Morandini. Tra i circa 1200 quaderni posseduti dalla Fondazione, in particolare riferiti alla vita didattica delle scuole elementari piemontesi tra metà Ottocento e metà Novecento¹¹, Morandini ha preso in esame il fondo della scuola elementare Parini di Torino. Gli esemplari utilizzati dagli alunni tra il 1938 e il 1942 hanno consentito un'analisi degli esercizi di «bella scrittura», dei saggi e dei riassunti di eventi di cronaca italiana e internazionale degli alunni, che

mette in luce l'imponente opera di propaganda ideologica del regime, che si riflette nell'uso di un linguaggio retorico celebrativo della figura del Duce e della dittatura fascista con specifico riferimento ad aspetti della sua politica interna ed estera e ai programmi socio-assistenziali ed educativi. Il materiale esaminato offre anche interessanti spunti di riflessione sulle attività didattiche svolte in classe: dai piani di studio ai contenuti curriculari; dai metodi di insegnamento e dal trattamento degli errori ai criteri di valutazione a breve e medio termine; dalla verifica formale del progresso educativo degli studenti alle percezioni soggettive delle loro conoscenze attuali e del potenziale personale di miglioramento¹².

Nel 2007 è stata avviata da parte della Fondazione Tancredi di Barolo, grazie al contributo della Regione Piemonte, un'attenta attività di catalogazione dei fondi della Biblioteca che ha permesso una ancora più ampia fruibilità dei materiali in essa conservati e una piena valorizzazione dei fondi stessi. Tra quelli riferiti specificamente alla storia della scuola è possibile citare alcuni filoni tematici su cui Università e Fondazione hanno sviluppato congiuntamente affondi di ricerca e occasioni di valorizzazione e divulgazione: il tema delle scuole all'aperto è stato al centro di giornate di aperture straordinarie e di un seminario di presentazione che ha visto la partecipazione di Morandini per l'Università di Torino e di Bertolino per l'Università della Valle d'Aosta, accanto al presidente della Fondazione. La trattazione di questo tema, volutamente scelto per celebrare le prime riaperture dopo l'emergenza sanitaria del

l'infanzia di Torino, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise books: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the XIX and XX centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, Vol. I, pp. 115-127.

¹¹ L'ampia raccolta di quaderni della Fondazione, frutto di donazioni di privati, è suddivisa in diversi fondi legati ai nomi dei donatori, come indicato nell'articolo citato nella precedente nota e nella sezione "fondo quaderni" del sito della Fondazione.

¹² M.C. Morandini, *I quaderni di epoca fascista veicolo di propaganda ideologica e strumento didattico: il fondo della scuola elementare Parini di Torino (1938-1942)*, «Historia y Memoria de la Educación», vol. 10, 2019, pp. 383-408.

2020 legata al Coronavirus, collegava idealmente le sfide che in quel momento il mondo della scuola si trovava a vivere con l'esperienza primo novecentesca delle scuole all'aperto che rappresentavano un esempio saliente di «rinnovamento sanitario, pedagogico e architettonico»¹³, valorizzando materiali originali, libri, quaderni, tabelloni didattici, fotografie dedicate al tema e provenienti dall'Archivio della Fondazione. Un secondo filone tematico presente nel patrimonio della Fondazione che ha dato vita a progettualità congiunta riguarda i materiali dedicati alla *Divina Commedia* e alle opere narrative (libri scolastici, periodici, stampa popolare) che negli anni hanno mirato ad avvicinare i ragazzi alla conoscenza di Dante: il *corpus* raccolto in occasione della mostra e della pubblicazione intitolata *La Piccina Commedia. Dante e i ragazzi fra educazione e ricreazione* (MUSLI, 30 aprile – 26 giugno 2022)¹⁴ è stato la base da cui si è sviluppato il contributo *Dai periodici per l'infanzia al fumetto: una rilettura originale e divertente del Padre della lingua italiana* proposto da Morandini e Vagliani in occasione del convegno internazionale *La littérature à l'écol au prisme des approches historiques* promosso in Svizzera dall'Università di Ginevra e dalla Haute école pédagogique du canton de Vaud nel febbraio 2025¹⁵.

Nell'impossibilità in questa sede di trattare tutti i molteplici progetti e le attività nate dalla collaborazione tra Fondazione Tancredi di Barolo-MUSLI e Università di Torino, che hanno toccato veramente un insieme ampio e variegato di temi e aspetti – dalle celebrazioni per i 200 anni del Distretto sociale Barolo volte a sottolineare la ricchezza delle iniziative educative e sociali promosse dai Marchesi tra il 1821 e il 1863¹⁶, ai tirocini formativi che gli studenti di Scienze della Formazione primaria hanno l'opportunità di sviluppare presso il Museo; dalle presentazioni di volumi¹⁷ allo sviluppo di un ampio numero di tesi di laurea incentrate sullo studio dei fondi e delle attività della Fondazione, tra cui si ricorda il ciclo di oltre venti ricerche, coordinate dal professor Bianchini, dedicate alla scuola torinese degli anni Settanta e Ottanta volte a contribuire all'allestimento di una futura aula all'interno del percorso museale dedicata a questo periodo di innovazione scolastica e del ruolo chiave avuto

¹³ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/project/apertura-straordinaria-del-musli/>> (ultimo accesso: 06.08.2025).

¹⁴ P. Vagliani (ed.), *La Piccina Commedia. Dante e i ragazzi fra educazione e ricreazione*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2022.

¹⁵ <<https://www.hepl.ch/accueil/acces-rapide/evenements/colloque-international-litterature-ecole-approches-historiques.html>> (ultimo accesso: 06.08.2025).

¹⁶ Il Convegno “*Anniversario Regie Patenti 1823*”. *La nascita del Distretto Sociale Barolo: storia, cultura e società* curato dalla Fondazione Tancredi di Barolo è stato realizzato il 7 marzo 2023 e ha portato alla pubblicazione di Vagliani (ed.), *Catalogo della mostra “La Marchesa per la scuola e nella scuola”*, cit.

¹⁷ Tra le presentazioni più recenti organizzate in maniera congiunta tra la Fondazione e l'Università di Torino si ricorda quella del volume *Il fascismo e i maestri* di Giorgio Chiosso (Mondadori, 2023), che si è tenuta il 12 gennaio 2024.

da Torino¹⁸ –, si desidera far riferimento ancora a due iniziative di ricerca di rilievo. La prima nasce da una collaborazione tra Fondazione Tancredi di Barolo, il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, l'Universidade de Sao Paulo (USP) – Projecto LIVRES e il Centro Studi Gozzano-Pavese dell'Università di Torino e ha portato nel 2018 a esporre per la prima volta in Italia, libri di scuola, materiali didattici e oggetti di vita quotidiana ideati e realizzati dagli indios brasiliani per l'alfabetizzazione e l'inculturazione delle generazioni più giovani. Attraverso il progetto *Scuole come capanne, libri come opere d'arte. Dal Brasile all'Agro romano* «il caso delle scuole degli indios brasiliani è stato virtualmente affiancato a quello, altrettanto emblematico e allo stesso tempo pionieristico per l'epoca, dell'alfabetizzazione dei contadini dell'Agro Romano, avvenuta, a partire dal 1906, per iniziativa di un manipolo di intellettuali e artisti italiani tra i quali spicca il piemontese Giovanni Cena, di cui ricorreva nel 2017 il centenario della morte»¹⁹. Un secondo progetto di ricerca congiunto ha interessato specificamente gli aspetti di public history e ha analizzato come le attività didattiche promosse dal Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia rappresentino efficaci modalità di insegnamento della storia attraverso un approccio interattivo ed esperienziale. I laboratori offerti dal MUSLI infatti – e in particolare rispetto ai temi di storia della scuola: *La Scuola di Ieri* dedicato ai metodi scolastici tra fine '700 e metà del '900 e *Lezioni di bella scrittura: lavori donneschi, grammatica, aritmetica, mitologia e musica all'insegna del gioco* – che partono da fonti primarie storico-educative e da ricerche sul patrimonio documentale conservato dalla Fondazione Barolo hanno «fatto sì che la Fondazione diventasse nel tempo una realtà al servizio della scuola, dalla prima infanzia al mondo accademico, oltre che un punto di riferimento per il metodo utilizzato nella progettazione di laboratori didattici e sede qualificata per ricerche e consultazioni di materiali unici nel loro genere»²⁰, rappresentando eccellenti

¹⁸ Tra i fondi appartenenti alla Fondazione inerenti alla didattica innovativa degli anni '60-'90 del Novecento, si segnalano il Fondo "Edizioni selvatiche" costituito da una corposa collezione di libri scritti e disegnati dai bambini della scuola elementare Beata Vergine del Pilone di Torino tra il 1970 e il 1990 e il Fondo "Anna Maria Novelli Marucci" con giornalini, lavori scolastici, manufatti degli alunni, appunti, pubblicazioni e documenti relativi all'attività didattica dell'insegnante marchigiana Anna Maria Novelli Marucci, che nella sua carriera applicò un approccio educativo innovativo e interdisciplinare ispirato alle tecniche di Munari e di Rodari. Sul sito della Fondazione sono disponibili gli inventari.

¹⁹ P. Bianchini, C.M. Fernandes Bittencourt, P. Vagliani, *La bellezza come strumento di accesso alla conoscenza storica. La mostra Scuole come capanne. Libri come opere d'arte. Dal Brasile all'Agro romano*, in G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 223-234.

²⁰ P. Bianchini, M. Peiretti, P. Vagliani, *Progettare e realizzare percorsi didattici di Storia della scuola per la primaria con la Public History*, in G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero (edd.), *La Public History tra scuola, università e territorio*, Firenze, Firenze University Press, 2022, pp. 39-49.

esempi nell'ambito della public history. Un ulteriore progetto di ricerca che fruisce dell'ampio, prezioso e raro patrimonio della Fondazione Tancredi di Barolo è quello in fase di sviluppo da parte dell'Università di Torino e riguarda le opportunità di ricerca nate in conseguenza all'impegno della Fondazione nel rendere fruibile alla comunità scientifica una parte del significativo fondo donato dalla famiglia Vigliardi Paravia nel 2015. Tale fondo «comprende circa 7000 volumi di amena lettura e scolastici, dal primo Ottocento alla metà del Novecento, numerosi periodici e una ricca collezione di 350 cataloghi della casa editrice Paravia, che testimoniano la ricchezza e la varietà della produzione libraria e di materiali didattici»²¹. Una parte dei cataloghi Paravia dedicati alla produzione di materiali scolastici sono stati digitalizzati dalla Fondazione e resi disponibili on line a tutta la comunità scientifica. Il progetto di ricerca Cata-LOH²² dedicato allo studio degli oggetti didattici storici attraverso l'utilizzo dei cataloghi commerciali storici delle varie ditte produttrici e alla loro analisi attraverso il supporto dell'intelligenza artificiale ha potuto dunque fruire di questo significativo patrimonio di fonti primarie.

Pur non essendo certamente riusciti attraverso queste poche righe a rendere il giusto merito alla grandezza culturale della Fondazione Tancredi di Barolo, l'auspicio è che la breve panoramica sia riuscita, pur nella sua incompletezza, a consentire di cogliere la portata dell'azione di questa istituzione e del Museo ad essa afferente rispetto ai temi di conservazione, studio, ricerca, valorizzazione, divulgazione e innovazione che essi svolgono incessantemente dal 2002 ad oggi rispetto ai temi afferenti alla storia della scuola.

3. Una miniera di libri per ragazzi. Il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia e l'Università degli Studi di Torino: un rapporto culturale virtuoso

La relazione tra il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia e l'Università degli Studi di Torino non può essere adeguatamente compresa se non viene collocata all'interno del più ampio contesto della Fondazione Tancredi di Barolo, istituita nel 2002 con l'intento di rinnovare le iniziative pedagogiche

²¹ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/fondazione-tancredi-di-barolo/archivio/>> (ultimo accesso: 06.08.2025).

²² CATA-LOH (Catalogues for researching Learning Objects and their History) è un progetto di ricerca promosso e coordinato da Francesca Pizzigoni e sviluppato insieme al Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e rappresenta una nuova concezione di repository e ricerca dati nelle fonti documentali storiche basata su intelligenza artificiale. Cfr. F.D. Pizzigoni, *Cata-LOH's Innovation In The Use Of The Commercial Catalog Of Teaching Aids As A Source Of Historical-Educational Research*, intervento presentato alla Conferenza Internazionale ISCHE tenutasi a Lille nel luglio 2025, <<https://www.ische.org/ische-conference/upcoming-conferences/ische-46-lille/>> (ultimo accesso: 07.08.2025).

avviate dai marchesi di Barolo nella prima metà del XIX secolo, come precedentemente evidenziato. La Fondazione – che si avvale della presenza dell’ateneo torinese all’interno del comitato scientifico – ha dato vita, attraverso la collaborazione con gli enti locali, in modo particolare la Regione Piemonte e il Comune di Torino, a una serie di organismi la cui finalità è quella di sostenere «il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione di fondi librari, documentari e iconografici di interesse storico legati al mondo dell’infanzia e della scuola in Italia e in Europa»²³. Nel complesso, il MUSLI, l’Archivio, la Biblioteca Internazionale di Letteratura Giovanile e il Centro studi – ai quali, a partire dal 2021, si è aggiunto l’International Centre on Interactive Books – rappresentano, per qualsiasi studioso di letteratura per l’infanzia, una vera e propria miniera d’oro, i cui tanti filoni sono in grado di andare incontro alle esigenze di studio più disparate.

Nucleo primigenio della Fondazione è il ricco fondo di libri per l’infanzia, disegni originali, giochi e materiale didattico donato dai coniugi Marilena e Pompeo Vagliani, presidente e anima dell’ente²⁴. Attualmente la biblioteca, che accoglie costantemente studiosi e studenti, consta di circa 20.000 volumi fra libri di “amena lettura” e testi scolastici, i cui anni di pubblicazione sono compresi tra il 1678 – data di un’edizione dell’*Orbis sensualium pictus* di Comenio, pubblicato per la prima volta nel 1658 – e gli anni Sessanta del Novecento. La biblioteca vanta, inoltre, un’ampia collezione di periodici e circa settecento volumi per consultazione e studio inerenti alla storia della pedagogia e della scuola e alla storia della letteratura e dell’illustrazione per l’infanzia. Per quanto concerne più nello specifico la letteratura per l’età evolutiva, vanno ricordati il fondo proveniente dalla Biblioteca del Seminario di Torino e quello, pervenuto in donazione nel 2015, dell’Archivio Storico Famiglia Vigliardi Paravia che comprende ben 6.500 volumi fra testi scolastici e di amena lettura. L’armonizzazione fra le esigenze di conservazione, fruibilità e valorizzazione del patrimonio librario – spesso fragile sia per antichità sia per tipologia – è fra i principali scopi che la biblioteca si prefigge, in accordo col MUSLI e con l’Archivio della Fondazione Tancredi di Barolo²⁵.

Per quanto concerne l’Archivio, esso possiede – in relazione alla letteratura per l’infanzia – un patrimonio ricco e in continua crescita comprendente fondi che permettono di ricostruire e testimoniare la storia dell’editoria per ragazzi degli ultimi due secoli. Tra i nuclei documentari più significativi vanno segnalati, oltre a quello già citato e relativo alla famiglia Vigliardi Paravia, il

²³ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/fondazione-tancredi-di-barolo/>> (ultimo accesso: 27.07.2025).

²⁴ Fondazione Tancredi di Barolo, *Brochure Fiabe d'autore. Guido Gozzano e la "Fiaba poetica" del primo Novecento*, Torino, MUSLI, 2017, p. 6.

²⁵ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/fondazione-tancredi-di-barolo/la-biblioteca-internazionale/>> (ultimo accesso: 27.07.2025)

fondo Paola Lombroso Carrara, quello di Paola Bologna, il *corpus* documentale dell'illustratore e autore radiofonico-cinematografico Giuseppe Eugenio Chiorino (Gech) e quello salgariano²⁶, all'interno del quale a rare edizioni e disegni originali della prima metà del Novecento relativi alle edizioni torinesi Viglongo, si è aggiunta la raccolta dei materiali donata al MUSLI nel 2010 da Vittorio Sarti, uno dei massimi studiosi e interpreti dell'opera di Emilio Salgari²⁷. Il nucleo documentario salgariano comprende tavole originali, lettere, manoscritti e appunti di trame di romanzi dello scrittore veronese, collocando il fondo dell'Archivio della Fondazione fra i più importanti ed esaustivi sull'autore, proprio per il pregiato patrimonio posseduto. Il *corpus* documentale è situato nella Sala salgariana, visitabile su richiesta e inaugurata nel 2003 all'interno della biblioteca, che accoglie anche una ricostruzione dello studio dello scrittore in cui è possibile ammirare, tra le altre cose, il celebre «tavolino traballante» su cui Salgari scriveva i suoi capolavori²⁸. Il fondo, fonte preziosa per studiosi della letteratura giovanile, della storia dell'editoria e della cultura popolare, offre una raccolta documentaria e libraria ben conservata che permette di analizzare l'evoluzione delle edizioni salgariane, la grafica, la ricezione critica e i contesti editoriali.

Il sommario resoconto fin qui fatto di quanto raccolto e conservato dall'Archivio e dalla Biblioteca della Fondazione Tancredi di Barolo e reso tangibile dalle esposizioni del Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia non è senza fondamento. L'accesso ai fondi e al patrimonio bibliografico, infatti, viene generosamente concesso a chiunque voglia approcciare o approfondire tematiche legate alla letteratura per l'età evolutiva e che possano essere supportate dal materiale archivistico e librario, secondo un principio di valorizzazione e circolazione di quanto posseduto. Ciò si concretizza in una molteplicità di studi e lavori che trovano la loro ottimizzazione in mostre, pubblicazioni scientifiche, tesi di laurea o di dottorato che vedono protagonisti docenti o studenti dell'Università degli Studi di Torino. Per analizzare più nel dettaglio i rapporti di scambio culturale fra la Fondazione e il MUSLI, da un lato, e l'ateneo, dall'altro, necessita partire dal convegno internazionale del 2003 e intitolato *I miei volumi corrono trionfanti...*, in cui è presente – anche se non con ruoli di primo piano – il mondo accademico torinese. Non a caso i lavori si aprivano con

²⁶ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/fondazione-tancredi-di-barolo/archivio/>> (ultimo accesso 27.07.2025)

²⁷ Per un approfondimento delle opere di Vittorio Sarti su Emilio Salgari si vedano V. Sarti, *Bibliografia salgariana*, Milano, Libreria Malavasi, 1990; Id., *Nuova bibliografia salgariana*, Torino, Sergio Pignatone Editore, 1994; Id., *Dizionario Salgariano. I personaggi*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2018. Vanno inoltre citate le curatele dei cicli salgariani per la collana Oscar Classici Mondadori dal 2002 al 2005 e la prefazione al volume F. Perazzoli, *Emilio Salgari. Il grande sogno*, Milano, Edizioni Ares, 2022.

²⁸ <<https://www.fondazionetancredidibarolo.com/progetti-e-ricerche/navigando-con-salgari/>> (ultimo accesso: 27.07.2025)

un'introduzione di Pompeo Vagliani, presidente della Fondazione, e i saluti di Sergio Roda, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo di Torino fra il 2002 e il 2004. Scopo del convegno era quello di indagare la fortuna di Salgari all'estero e fare il punto sulla situazione relativa agli studi salgariani in vari paesi europei. Partecipavano alla tavola rotonda finale Giorgio Chiosso, all'epoca professore ordinario presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'ateneo torinese, e Mariarosa Masoero, in quel periodo professoressa associata presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino, che nei suoi studi ha affrontato la tematica dei viaggi e dell'immaginario coloniale, ambiti affini agli scenari salgariani²⁹. Masoero nel 2003 (e fino al 2015) era anche membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato scientifico della Fondazione Tancredi di Barolo, così come il professor Chiosso. Il convegno salgariano, dunque, ha rappresentato un primo momento di incontro culturale tra il mondo accademico torinese e il MUSLI, un rapporto destinato a intensificarsi successivamente attraverso ulteriori iniziative.

È stato necessario operare una selezione tra i diversi progetti realizzati in sinergia tra l'Università degli Studi di Torino e la Fondazione. Sono stati privilegiati, in particolare, quei percorsi più coerenti con una prospettiva storico-educativa dei testi per l'infanzia e che hanno coinvolto, attraverso la partecipazione di studenti o docenti, il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione. Il primo lavoro preso in esame risulta essere particolarmente interessante poiché coniuga le profonde conoscenze nell'ambito della letteratura per l'infanzia del presidente della Fondazione, Pompeo Vagliani, e l'uso delle moderne tecnologie. Se il progetto *Pop-App*, volto alla valorizzazione attraverso differenti strumenti mediali del prezioso fondo di libri animati che solo parzialmente sono in mostra all'interno del percorso Libro del MUSLI, vede il partenariato fra l'Università La Sapienza di Roma e la Fondazione Tancredi di Barolo, significativo risulta però il contributo fornito dagli studenti dell'ateneo torinese alla mostra *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*. Durante l'anno accademico 2018/2019 e nell'ambito del corso di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento tenuto dalla professoressa Barbara Bruschi, i ragazzi partecipanti al laboratorio gestito dalla docente Silvia Carbotti hanno sviluppato il progetto *Storia di una bambina e di una bambola. Dal romanzo all'app*, finalizzato alla realizzazione di una app basata sul racconto omonimo di Paola Lombroso Carrara. Il testo, pubblicato per la prima volta nel 1914, racconta la storia di Piuccia,

²⁹ Per un approfondimento cfr. M. Masoero (ed.), *Viaggio attorno al mondo di Antonio Pigafetta*, Rovereto, Longo Editore, 1984; M. Masoero, *I mostri nella letteratura della scoperta*, in L. Secchi Tarugi (ed.), *Disarmonia bruttezza e bizzaria nel Rinascimento*, Firenze, Franco Cesati Editore, 1998, pp. 295-306; curatrice dal 2011, insieme a J. Guerin, della collana *Oltramar. Collana di viaggiatori dal Medioevo al Rinascimento*

una bambina povera, e della sua mamma, chiara rappresentazione della figura della “buona popolana” che – pur nelle ristrettezze economiche – supplisce con alacrità nel lavoro, pulizia della casa e ordine nella persona alle difficoltà finanziarie³⁰. Sono elementi, questi, riconducibili alla manualistica destinata all’educazione popolare femminile di fine Ottocento e inizio Novecento, nella quale veniva proposto un modello di donna sobria, previdente, ordinata³¹. Manifesto nello scritto della Lombroso Carrara risultava anche l’ottimismo self-helpistico, esemplificato dalla stessa Piuccia, che metteva a frutto la sua laboriosità e le sue abilità di sarta di bambole per migliorare la propria situazione economica³². Il progetto elaborato durante il laboratorio, tuttavia, non prendeva in esame il volume originale, ma l’album animato in copia unica realizzato nel 1917 a partire da *Storia di una bambina e di una bambola* da Luisella Terzi, una giovane maestra fiorentina legata all’esperienza delle Bibliotechine rurali pensata dalla Lombroso Carrara. I prodotti artigianali della Terzi si ricollegavano ai “giocattolini” animati che Paola chiedeva di realizzare ad alcuni fra i propri collaboratori proprio per finanziare il progetto delle Bibliotechine, che prevedeva l’invio di una serie di dieci volumi – una piccola biblioteca, appunto – alle scuole più povere e prive di mezzi sparse lungo la penisola³³. La maestrina, soprannominata da Paola la “fatina dei giocattoli”, veniva più volte elogiata sul Bollettino delle bibliotechine rurali: «Ma i giocattoli più belli, facili e graziosi sono quelli di Luisella Terzi, pieni di varietà e di spirito inventivo. C’è un soldato che fa il saluto militare, [...] c’è un cane che dentro la sua capannetta ringhia, spalanca la bocca e mostra i denti, c’è un frate che suona la campana, una donnetta che tira su l’acqua dal pozzo, un pastore che conduce a pascolare un porcellino»³⁴. I giochi di carta della Terzi, infatti, si muovevano grazie a un semplice, ma ingegnoso, sistema di leve, simulando le mosse dei vari personaggi. La rivisitazione animata della giovane maestra di *Storia di una bambina e di una bambola* era composta da otto fogli in cartoncino grigio. Il primo veniva utilizzato come frontespizio, mentre gli altri ospitavano quattordici disegni movibili, aprendosi a soffietto

³⁰ P. Lombroso Carrara, *Storia di una bambina e di una bambola con disegni in nero e a colori di Attilio Mussino*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1914.

³¹ M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo. L’educazione popolare nei libri di scuola dall’Unità d’Italia alla Repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986, pp. 96-98.

³² Per un affondo sulla letteratura per ragazzi di matrice self-helpistica cfr. A. Ascenzi, R. Sani, *Storia e antologia della letteratura per l’infanzia nell’Italia dell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2018, Vol. II, pp. 31-75.

³³ Per un approfondimento sulle Bibliotechine rurali cfr. S. Fava, *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso nei periodici per ragazzi*, Torino, SEI, 2015; P. Vagliani (ed.), *Atti del convegno La più bella storia del mondo... le Bibliotechine di zia Mariù. Omaggio a Paola Lombroso Carrara (1871-2021)*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2024.

³⁴ Cit. in L. Pasino, *Storia di una maestrina bibliotechinofila: Luisa Terzi, la “fatina dei giocattoli”*, in Vagliani (ed.), *Atti del convegno La più bella storia del mondo...*, cit., pp. 143-144. Per alcune notizie sulla Terzi si veda anche Fava, *Piccoli lettori del Novecento*, cit., p. 242.

da sinistra verso destra. Su ogni foglio erano applicati due disegni colorati a mano su cartoncino ritagliato, singolarmente composti da parti sovrapposte e che si muovevano grazie a movimenti a leveraggi³⁵. Le illustrazioni narravano gli episodi principali della storia che, nel contempo, si animavano grazie allo spostamento manuale delle leve.

La trasformazione da libro animato ad app di *Storia di una bambina e di una bambola* non voleva essere – come sottolineato da Barbara Bruschi – un semplice processo di attualizzazione del volume per renderlo «più coerente con le attese delle nuove generazioni digitali»³⁶, in quanto ciò avrebbe avvalorato la considerazione di libri e tecnologie come media in conflitto, senza l'opportunità di una possibile convivenza. «Si tratta [questa]», scrivono Bruschi e Grimaldi «di una posizione pericolosa [...] quando invece sarebbe indispensabile optare per soluzioni dialogiche che permettano la coesistenza di sistemi simbolici e mediali differenti»³⁷. Esiste, in realtà, una vicinanza tra libri e sistemi digitali, in modo particolare tra questi ultimi e le pubblicazioni pop up poiché caratterizzati da rappresentazioni multilivello grazie alla loro architettura a finestre: a finestre chiuse il lettore può accedere solo a una parte delle informazioni presenti, a finestre aperte l'accesso diviene completo. L'informazione non è più un dato «piatto», ma coinvolge chi legge, che diviene esso stesso parte dell'informazione. Qualcosa di simile avviene nella robotica che permette al fruitore di accedere a piani diversi dell'informazione, offrendo ai bambini di compiere esperienze plurime rispetto alla spazialità: «Ovviamente, le potenzialità dei moderni sistemi tecnologici sono diverse da quelle della carta, ma il principio è il medesimo»³⁸. Le forme digitali di narrazione e i pop up, inoltre, possono essere accomunati anche dall'interattività del soggetto che li sperimenta, dalla manipolazione dell'oggetto dell'apprendimento, sia esso cartaceo o multimediale, da un approccio ludico al sapere, via efficace per imparare. Nello specifico, dunque, il passaggio di *Storia di una bambina e di una bambola* dall'analogico al digitale è stato incoraggiato dalla Fondazione non tanto per permettere al racconto una sopravvivenza che sembrava incerta di fronte alle trasformazioni della società e dell'infanzia, quanto piuttosto come opportunità per amplificare la potenza della narrazione³⁹. Ben lungi dal volere voltare le spalle al passato, l'app legata al racconto della Lombroso Carrara – attraverso il tramite di Luisella Terzi – vuole creare continuità tra passato, presente e futuro, integrando tradizione e innovazione mediante, ad esempio,

³⁵ P. Vagliani (ed.), *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app. Guida alla mostra*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019, p. 32.

³⁶ B. Bruschi, R. Grimaldi, *Libri, robot e app tra passato, presente e futuro*, in G. Crupi, P. Vagliani (edd.), *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019, p. 255.

³⁷ *Ibid.*, p. 248.

³⁸ *Ibid.*, p. 249.

³⁹ *Ibid.*, p. 255.

l'uso delle mani e l'esperienza tattile, ben presente nel pop up ideato dalla maestra fiorentina ma anche nel nuovo progetto. Valore aggiunto alla creazione dell'app è stato il coinvolgimento, come si è ricordato, degli studenti del laboratorio di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino che ha dato la possibilità ai ragazzi del Corso di studi di Scienze della Formazione Primaria di essere parte della pianificazione del progetto e dell'implementazione di ambienti innovativi per l'apprendimento⁴⁰. Un aspetto centrale del lavoro è consistito nello studio della grafica e dell'aspetto dinamico dell'opera originale in possesso del Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, con l'obiettivo di ricreare il più fedelmente possibile i meccanismi presenti nel volume della Terzi. I ragazzi sono stati accompagnati da Silvia Carbotti, esperta di progettazione di app educative e docente del laboratorio. Il progetto rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra la Fondazione Tancredi di Barolo e l'Università di Torino; allo stesso tempo, l'app si configura come un luogo d'incontro tra passato e presente, in cui entrambi si valorizzano a vicenda⁴¹.

Un altro lavoro, questa volta di pura ricerca storico-educativa, ha visto l'utilizzo dei libri pop up – accanto agli abbecedari – come fonte per ricostruire l'evoluzione fra XIX e XX secolo della produzione editoriale italiana e straniera destinata ai bambini in età prescolare. Maria Cristina Morandini, docente di Storia della pedagogia, Storia della scuola e Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Torino, si è avvalsa della ricca e composita collezione di abbecedari e alfabeti posseduta dalla Fondazione Tancredi di Barolo per ripercorrere, attraverso una lettura stratificata, le tappe della graduale valorizzazione dell'infanzia come fase specifica e significativa nel processo di sviluppo dell'individuo⁴². Il risultato è stato un contributo di rilievo che, da un lato, ha messo in luce significativi frammenti di vita infantile; dall'altro, ha valorizzato oltre duecento esemplari della collezione torinese redatti in italiano, inglese e francese, espressione di una pluralità di approcci non solo in termini di formato, veste grafica e contenuti, ma anche nella relazione tra immagine e testo scritto. Se, ad esempio, nell'Ottocento la struttura del libro appare maggiormente legata ai canoni tradizionali, nel XX secolo alcune pubblicazioni si discostano dalla tradizionale rilegatura per consentire un uso interattivo, riconoscendo al bambino una sua autonomia nel processo

⁴⁰ *Ibid.*, p. 257.

⁴¹ *Ibid.*, pp. 257-259. Per visionare l'app si veda <<https://appadvice.com/app/piuccia-e-la-sua-bambola/1460606005>> (ultimo accesso: 29.07.2025).

⁴² La tematica è ancora scarsamente indagata. In ambito internazionale si ricorda G. Teistler (ed.), *Lesen Lernen in Diktaturen der 1930er und 1940er Jahre: Fibeln in Deutschland, Italien und Spanien*, Hannover, Georg-Eckert-Institut, 2006. Per quanto concerne gli studi italiani occorre menzionare R. Farné (ed.), *Abbecedari e figurine*, Bologna, Marietti, 2019.

di apprendimento⁴³. Fogli mobili che possono essere spostati a piacimento, linguette per aprire la pagina alla lettera preferita, taschine in cui riporre vocali o consonanti dopo averle ritagliate, fustelle che generano movimento, pop-up nei quali, al momento dell'apertura, emergono in rilievo tridimensionale le immagini che visualizzano personaggi e oggetti evocati dal testo narrativo o dalla filastrocca collocata nella parte inferiore della pagina: sono solo alcuni degli espedienti che le case editrici iniziano a immaginare per coinvolgere più attivamente il piccolo lettore⁴⁴. L'articolo fornisce spunti interessanti anche per ricerche future, poiché la fonte oggetto di analisi richiede un approccio multidisciplinare, mentre la ricchezza del materiale raccolto da Vagliani rappresenta un *unicum* in Italia. Sottolinea Morandini: «[Quello della Fondazione] è un patrimonio prezioso per lo studio di un genere di libri spesso difficili da reperire perché più oggetto di consumo che di conservazione»⁴⁵.

Un ulteriore progetto che ha visto la valorizzazione della documentazione posseduta dalla Fondazione Tancredi di Barolo attraverso la diffusione mediante le moderne tecnologie è intitolato *Atlanti e manuali di geografia, dal passato di carta al futuro digitale* ed è stato portato avanti da Cristiano Giorda, docente di Geografia dell'ateneo torinese e attualmente Presidente del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria. Il progetto di ricerca è stato finanziato nel 2017 dal Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria e istituti culturali della Regione Piemonte nell'ambito delle attività di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentale. Il nucleo centrale del lavoro è consistito nella catalogazione e nella trasposizione digitale di carte, atlanti, giochi didattici e – ciò che nello specifico interessa maggiormente – testi scolastici, letture e filastrocche a sfondo geografico, racconti di viaggio di carattere formativo. Nell'ambito del patrimonio geografico della Fondazione Tancredi di Barolo, fino a quel momento mai oggetto di catalogazione o analisi sistematica, tale lavoro ha consentito la schedatura e l'inventariazione di duecento materiali. Di questi, novanta sono stati sottoposti a digitalizzazione, per un totale di 5.000 pagine ora accessibili alla consultazione on line e allo studio⁴⁶. La metodologia adottata si è articolata in tre fasi principali. La prima ha comportato l'identificazione, la ricognizione e l'organizzazione del materiale, con particolare attenzione alla selezione delle pubblicazioni rilevanti ai fini della ricerca. Scrive Giorda, a testimonianza dello stretto rapporto con la Fondazione: in questo «percorso tra gli scaffali della biblioteca [...] è stato fondamentale il supporto avuto

⁴³ M.C. Morandini, *I libri per l'infanzia: dagli alfabeti ai pop up*, «Espacio, Tiempo, y Educación», vol. 8, n. 1, 2021, p. 101.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*, p. 100.

⁴⁶ C. Giorda, *L'immagine del mondo nella geografia dei bambini. Una ricerca sui materiali scolastici e parascolastici italiani fra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 31-32.

dal Presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, prof. Pompeo Vagliani»⁴⁷. La schedatura dei prodotti è stata realizzata da Agnese Migliardi, dottoressa di ricerca in Geografia umana che ha in seguito utilizzato tale materiale per il proprio lavoro di tesi di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria presso l'ateneo torinese. A questo primo momento di indagine ha fatto seguito il processo di digitalizzazione, svolto dalla ditta Astra Media di Torino che ha reso disponibili i volumi della Fondazione attraverso differenti modalità di consultazione, secondo i più rigorosi criteri delle procedure di digitalizzazione archivistica. L'intervento di generazione degli oggetti digitali ha ovviamente dovuto tenere conto della delicatezza dei materiali trattati e ha posto una speciale cura nell'apertura dei volumi rilegati e nello sfogliarne le pagine⁴⁸. Infine, la ricerca è proseguita con il vero e proprio studio dei materiali precedentemente individuati ed è sfociata nella stesura da parte di Giorda del volume intitolato *L'immagine del mondo nella geografia dei bambini. Una ricerca sui materiali scolastici e parascolastici italiani fra Otto e Novecento*, pubblicato nel 2021⁴⁹. Per quanto concerne il patrimonio librario relativo alla geografia posseduto dalla Fondazione, la ricerca ha preso in esame un centinaio, circa, di manuali che hanno reso possibile l'analisi di un arco temporale che dal periodo preunitario è giunto fino agli anni Settanta del Novecento. Questa ampia documentazione ha permesso a Giorda di delineare una storia dell'educazione geografica degli italiani tratteggiando materiali, idee, metodi, scenari. Tra le ulteriori fonti impiegate vi sono, poi, i sussidiari multidisciplinari conservati a Palazzo Barolo che, tuttavia, raggruppando tutte le materie scolastiche, non sono stati coinvolti nel progetto di digitalizzazione, pur se utilizzati nella ricerca⁵⁰. Sorvolando su carte geografiche, poster e giochi didattici che, pur interessanti, non fanno parte dell'indagine di questo articolo, si può soffermare l'attenzione sui brani letterari che afferiscono alla tradizione della geoletteratura e che narrano il Bel Paese da molteplici punti di vista. Già nell'Ottocento, scrive Giorda, «l'inserimento di brevi "letture geografiche" diventa una pratica didattica consolidata»⁵¹, così come l'utilizzo di filastrocche, utilizzate come supporto didattico in quanto la facile memorizzazione rendeva più immediato l'apprendimento della geografia. Tra le declinazioni di tali approcci figura anche la descrizione geografica presentata come viaggio immaginario, una costruzione fittizia che si configura al contempo come metodo didattico e tipologia testuale autonoma⁵². La sinergia, dunque, fra la Fondazione Tancredi di Barolo e l'Università degli Studi di Torino ha, in questo caso, reso possibile l'analisi dell'evoluzione dei manuali scolastici di geografia e di

⁴⁷ *Ibid.*, p. 32.

⁴⁸ *Ibid.*, pp. 18-19.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 32.

⁵⁰ *Ibid.*, pp. 34-35.

⁵¹ *Ibid.*, p. 159.

⁵² *Ibid.*, p. 159.

quei testi narrativi tesi alla sua trasmissione, un campo in Italia ancora poco esplorato e in cui si contano pochi studi recenti.

Per quanto concerne possibili prospettive future di ricerca presso la Fondazione, chi scrive è interessata a condurre un'indagine approfondita sul fondo Paola Bologna, parte del patrimonio documentario conservato dall'ente, con l'obiettivo di ricostruire l'attività, il pensiero e il contributo culturale della scrittrice e illustratrice nell'ambito della letteratura per l'infanzia, con uno specifico *focus* sull'esperienza della fabbrica di giocattoli da lei avviata nel 1916 presso il castello di Moncalieri.